

# EQUO E DINTORNI ...



## News-letter

Realizzata dall'Associazione COMPARTIR GIOVANE ([www.checevo.org](http://www.checevo.org)) che gestisce le botteghe CHECEVÒ (Cuneo – Corso Galileo Ferraris n. 15), BASTA POCO (Caraglio – Via Roma n. 127) e BOTTEGA DEL MONDO (Dronero – Via Roma n.19), in collaborazione con QUI E LÀ (Boves – Via Roma n. 6) e EQUAZIONE (Chiusa Pesio – Via Mazzini n. 18). Info: [oltresergio@gmail.com](mailto:oltresergio@gmail.com)

Numero 76. Luglio 2019

### LE CAMPAGNE

**GRANDI MARCHI DEL TESSILE: CONTINUA LO SFRUTTAMENTO.** Adidas, Amazon, C&A, Decathlon, Fruit of the Loom, GAP, G-Star, Gucci, H&M, Hugo Boss, Inditex, Levi Strauss, Nike, Primark Puma, PVH, Tchibo, Under Armour, Uniqlo, Zalando sono questi i 20 marchi della moda oggetto dello studio “Salari su misura 2019: Lo stato delle retribuzioni nell’industria globale dell’abbigliamento” realizzato da Clean Clothes Campaign. 19 hanno ricevuto il voto più basso possibile, mostrando di non essere in grado di produrre alcuna prova che a un lavoratore che confeziona i loro capi di abbigliamento sia stato pagato un salario vivibile in qualsiasi parte del mondo. L’unica eccezione (molo parziale) è stata Gucci, che è riuscita a dimostrare come, per una piccola parte della sua produzione in Italia, grazie alle trattative salariali nazionali, le paghe consentano a una famiglia di vivere in alcune zone del Sud e del Centro Italia. I salari di base in Etiopia e Bangladesh sono meno di un quarto del salario dignitoso, mentre in Romania e in alcuni altri paesi dell’Europa orientale i lavoratori guadagnano solo un sesto di quanto necessario per vivere con dignità e mantenere una famiglia. Di conseguenza, i lavoratori sono costretti a vivere in baraccopoli, soffrono di malnutrizione, si indebitano, spesso non possono permettersi di mandare i loro figli a scuola, il tutto mentre lavorano ore e ore di straordinario per cercare di guadagnarsi il necessario per sopravvivere. (Abiti Puliti)

**ENI: RISPOSTE DELUDENTI ALL’ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI CRITICI.** Sono state più di 200 le domande. Ilham Rawoot dell’organizzazione Justicia ambiental! ha spiegato come Eni stia distruggendo i mezzi di sussistenza di migliaia di persone nel nord del Mozambico e sarebbe responsabile con le perforazioni petrolifere offshore di gravi impatti ambientali in Sudafrica. Re:Common e Global witness si sono concentrate sulle inchieste di corruzione legate alle attività della società in Nigeria e nella Repubblica del Congo. Eni avrebbe fatto fare un’analisi a esperti legali indipendenti e non risulterebbero irregolarità, è stata la risposta. Sebbene abbia poi dovuto ammettere che l’ex numero due Roberto Casula, coinvolto in entrambe le vicende, non ricopre più incarichi operativi e che l’ex responsabile degli affari legali Massimo Mantovani è stato demansionato. L’Ad Claudio Descalzi ha smentito il Financial Time che a marzo aveva annunciato un piano dell’azienda per piantare 8,1 milioni di ettari di alberi esotici in Africa quale compensazione per i cambiamenti climatici. Eni non planterà alberi ma conserverà foreste già esistenti. Ad essere compensate saranno solo le emissioni dirette, e quindi quelle derivanti, per esempio, da gas flaring e da perdite di metano. Greenpeace fa notare che queste rappresentano una parte infinitesimale del totale delle emissioni. Per quanto riguarda le emissioni dirette prodotte da petrolio e gas usati nei motori delle automobili o nelle turbine delle centrali termoelettriche, De Scalzi ha spiegato che “Eni non ha al momento alcun obiettivo”. (Valori)

### NOTIZIE

**CONTINUA AD AUMENTARE IL NUMERO DEI RIFUGIATI NEL MONDO.** Nel 2018, Il numero di persone in fuga da guerre, persecuzioni e conflitti ha raggiunto i 70,8 milioni. Si tratta del livello più alto registrato dall’UNHCR, l’Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati, il doppio di quella di 20 anni fa, 2,3 milioni in più rispetto al 2017. La cifra registrata dal rapporto Global Trends è composta da tre gruppi principali. Il primo è quello dei rifugiati, ovvero persone costrette a fuggire dal proprio Paese a causa di conflitti, guerre o persecuzioni. Nel 2018 il numero di rifugiati ha raggiunto 25,9 milioni su scala mondiale, 500.000 in più del 2017. Il secondo gruppo è composto dai richiedenti asilo, persone che si trovano al di fuori del proprio Paese di origine (3,5 milioni). Infine, il gruppo più numeroso, con 41,3 milioni di persone, è quello che include gli sfollati in aree interne al proprio Paese di origine. Nel 2018, un rifugiato su due era minore, molti (111.000) soli e senza famiglia. I Paesi ad alto reddito accolgono mediamente 2,7 rifugiati ogni 1.000 abitanti; i Paesi a reddito medio e medio-basso ne accolgono in media 5,8; i Paesi più poveri accolgono un terzo di tutti i rifugiati su scala mondiale. Quasi 4 rifugiati su 5 hanno vissuto da rifugiati almeno per cinque anni. Un rifugiato su 5 è rimasto in tale condizione per almeno 20 anni.. Nel 2018, 1 persona ogni 108 era rifugiata, richiedente asilo o sfollata. 10 anni prima la proporzione era di 1 su 160.

**ITALIA: VENDIAMO ARMI A 80 PAESI.** Nel 2018 il governo italiano ha autorizzato vendite di armi all'estero per un valore di 5,2 miliardi di euro. Un dimezzamento rispetto alle cifre degli ultimi due anni che erano lievitato in conseguenza di mega-commesse di aerei al Kuwait e navi al Qatar. Ma il livello di autorizzazioni rimane decisamente più alto del livello storico delle licenze. Sono stati oltre 80 i Paesi destinatari di licenze per armamenti italiani e si conferma la tendenza ad un robusto allargamento del "parco clienti" registrata negli ultimi anni. Al primi dieci posti della classifica troviamo Qatar, Pakistan, Turchia ed Emirati Arabi Uniti, Germania, USA, Francia, Spagna e Regno Unito. Al 10° l'Egitto, nonostante la tragica vicenda di Giulio Regeni. Il 72% di autorizzazioni è rivolto a Paesi non appartenenti alla UE o alla NATO. Come sottolineato da Rete Disarmo "gli affari "armati" dell'industria militare italiana si indirizzano ancor maggiormente in prospettiva fuori dalle alleanze internazionali dell'Italia e verso le zone più instabili del mondo". Nel 2018 sono state effettuate 816 esportazioni all'Arabia Saudita, per un valore che supera i 108 milioni di euro. 42 milioni sono riferiti alle bombe aeree prodotte dalla RWM. Un rapporto dell'Onu ha documentato l'utilizzo di queste bombe nei bombardamenti sulle zone abitate da civili in Yemen. Le maggiori operazioni per esportazioni di sistemi militari sono state svolte da tre gruppi bancari: UniCredit (con più di 1,9 miliardi di euro di importi segnalati), Deutsche Bank (643 milioni) e Intesa Sanpaolo (550 milioni). (Rete Disarmo)

**ETIOPIA VERRANNO PIANTATI 4 MILIARDI DI ALBERI.** Per contrastare la deforestazione che, negli ultimi decenni, ha decimato la popolazione vegetale dello stato africano. Ad annunciarlo è stato il primo ministro Abiy Ahmed Ali, spiegando che saranno piantati circa 40 alberi per ogni abitante. Non poco se si considera che l'Etiopia ha una popolazione di oltre 105 milioni di abitanti, lo stato africano più popoloso dopo la Nigeria. L'iniziativa nata all'interno del programma di sviluppo verde nazionale partirà a breve, durante la stagione delle piogge anche se il primo ministro l'ha già inaugurata piantando il primo albero. Si tratta di uno sforzo per ambizioso per migliorare il paesaggio rurale. La copertura degli alberi è diminuita dal 35% degli inizi del XX secolo al 13% di oggi. Oltre a creare foreste e strade alberate, le autorità pianificano di eliminare le specie esotiche come l'eucalipto, importato dall'Australia dal 1890 perché in grado di crescere rapidamente fornendo combustibile e materiali da costruzione. Dal'altra parte però esso richiede molta acqua. Al suo posto si darà maggiore spazio alle piante autoctone. (Greenme)

### IL PRODOTTO EQUO

**COSMESI NATURALE. TAAMA - STILE NATURALE.** È una linea dedicata al benessere quotidiano del corpo, della pelle e dei capelli, grazie alle molte preziose sostanze messe a disposizione da madre natura. Si affida a laboratori di cosmesi che utilizzano ingredienti biologici, naturali e del commercio equo e solidale, rinunciando a derivati di origine petrolifera, conservanti come i parabeni, coloranti, alcool e profumi di sintesi. Le formulazioni delle linee cosmesi, bagno-doccia, saponi naturali, detergente intimo, oli per massaggi sono preparate utilizzando ingredienti provenienti da numerosi produttori del Fair Trade di America Latina, Africa e Asia. Tutti i prodotti hanno una biodegradabilità elevata e garantiscono una forte riduzione dell'impatto sul suolo e nelle acque. Gli oli di argan, mandorle dolci (Marocco (Gie Targanine) e cocco babassù (Brasile (Assema-Coppalj), ricchi di acidi grassi essenziali, svolgono una preziosa e costante azione a favore della cute, rendendola morbida, elastica e lucente. L'estratto biologico di tè verde (Vietnam (Ecolink), ricco di antiossidanti, agisce efficacemente contro l'invecchiamento cutaneo. Si trovano creme per viso, mani, crema fluida corpo, latte detergente, prodotte in collaborazione con altri laboratori e commercializzate da LiberoMondo.

### IL LIBRO

**WINSTON. LA BATTAGLIA DI UN ORSO POLARE CONTRO IL RISCALDAMENTO GLOBALE.** Di Jean Davies Okimoto, illustrazioni di Jeremiah Trammel. Ed Terre di Mezzo. Winston è un orso bianco molto saggio a capo della comunità di Churchill, nella freddissima regione di Manitoba, in Canada. Un giorno chiama a raccolta tutti gli orsi del villaggio: "Il ghiaccio si sta sciogliendo", dice preoccupato. "Stiamo perdendo la nostra casa". Bisogna fare qualcosa per sensibilizzare gli uomini sui rischi del riscaldamento globale, provocato dagli scarichi delle auto e dall'inquinamento delle fabbriche. Ecco allora che gli orsi di Churchill organizzano una manifestazione per il giorno successivo: striscioni, cartelli, slogan ("Il ghiaccio è bello!"), tutto è pronto per l'arrivo dei turisti sui loro fuoristrada, ma sul più bello Winston scoprirà che il primo a dover cambiare stile di vita è proprio lui... IN VENDITA DA CHECEVÒ

### DICE IL SAGGIO

Pensando alla lunga e tenebrosa storia dell'uomo, si scopre che sono stati commessi più crimini orrendi in nome dell'obbedienza che in nome della ribellione. Gli ufficiali tedeschi sono stati educati a seguire il più rigido codice dell'obbedienza (...) in nome dell'obbedienza essi presero parte e collaborarono alle azioni più atroci della storia mondiale. (Charles Percy Snow)